

rilevazione telematica configurano, inoltre, un modello di Sistema informativo regionale, che potrà essere realizzato con la piena attuazione della L. 328/2000.

Sempre nell'ambito delle attività di raccordo inter-istituzionale dell'Osservatorio sociale è in corso di adozione una serie di misure per il coordinamento della raccolta dei dati sull'infanzia e l'adolescenza da parte di altri enti ed istituzioni presenti sul territorio regionale. Un Tavolo di lavoro inter-istituzionale curerà l'armonizzazione delle attività di rilevazione ed analisi statistica nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Le attività di monitoraggio, verifica, valutazione sono state articolate secondo i tre livelli strategici con l'individuazione delle rispettive responsabilità:

- livello Regione; Organismo responsabile: Gruppo di lavoro inter-assessorile;
- livello Provincia/Piano territoriale; Organismo responsabile: Collegio di Vigilanza, Gruppo di coordinamento;
- livello Locale; Organismo responsabile: Nucleo di valutazione e/o Ente gestore.

Permangono difficoltà da parte degli ambiti locali a trasmettere nei tempi richiesti le schede dei flussi informativi. Per risolvere tale punto di debolezza la Regione ha promosso incontri in favore dei referenti degli ambiti per spiegare meglio la scheda di monitoraggio (che la Regione ha definito scheda C, facendola seguire alla scheda nazionale B – Livello ambito territoriale, e alla scheda A – Livello regionale) ed apportare piccoli adeguamenti. Le schede vengono quindi rielaborate dall'Ufficio Attuazione Politiche minorili della Regione Abruzzo.

A tale scheda sullo stato di attuazione, la Regione, al fine dell'aggiornamento della mappa dei servizi, ha rilevato i servizi/interventi attuati dalla L. 285/1997, secondo la scheda tipo per la rilevazione dei servizi sull'infanzia e l'adolescenza. I risultati di questa rilevazione consentiranno di valutare anche l'impatto che la L. 285/1997 sul sistema dei servizi in Abruzzo, grazie alla comparazione con dati storici sui servizi (attività consolidate) e con dati recenti (servizi attivati con il Piano sociale regionale). Per quanto riguarda la

valutazione, il Gruppo tecnico inter-assessorile ha predisposto un programma comune per definire l'impatto di ciascun Piano territoriale, pur nella consapevolezza che tali Piani territoriali, al momento della loro approvazione, non contenevamo tutti gli elementi utili per la loro valutazione e che gli Operatori sociali abruzzesi, come quelli delle altre Regioni, devono ancora una professionalità in materia di valutazione. Sulla base di quanto disposto nel Piano regionale di attuazione, tale programma comune prevede:

- la valutazione di processo o monitoraggio dei Piani e dei Progetti;
- il Piano valutativo si propone di ridefinire il percorso di monitoraggio già avviato tenendo conto degli strumenti predisposti dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza e dalla Regione in modo da consentire di acquisire la consapevolezza sull'andamento dei progetti e dei Piani, producendo dati/informazioni al fine di confermare o orientare nuovamente le attività in modo congruente agli obiettivi;
- la valutazione di esito dei Piani e dei Progetti;
- il Piano valutativo propone questo modello il quale giudica gli effetti provocati dai Piani e dai singoli Progetti sulla popolazione target misurandone il cambiamento in termini di conoscenze, atteggiamenti, capacità o comportamenti acquisiti attraverso gli interventi previsti.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La Regione Abruzzo ha sperimentato, per la prima volta, con la L. 285/1997 il sistema di zonizzazione dei servizi, ancor prima dell'entrata in vigore del Piano sociale. Già nel 1998 i Comuni abruzzesi hanno iniziato ad affrontare le nuove sfide gestionali del sociale, poi confermate dalla L. 328/2000 a livello nazionale, favorendo le associazioni di Comuni e la formazione di ambiti locali sociali di intervento. Tali ambiti sono stati confermati anche nel II° triennio.

Questa scelta è stata funzionale all'acquisizione di una logica di lavoro territoriale e di sinergia fra istituzioni. Tuttavia, in taluni casi, si è registrato un eccessivo accentramento di servizi in Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila a scapito di una più diffusa

territorializzazione e decentramento dei servizi. Nella seconda triennalità si è cercato di ovviare a questo rischio, rappresentando, in particolare presso gli ambiti interni delle Comunità Montane, la necessità di decentramento dei servizi per consentire la piena accessibilità a tutti i bambini, specie quelli delle zone più isolate e periferiche.

E', infine, da rilevare il nuovo e più impegnativo ruolo che hanno assunto le Comunità montane abruzzesi, che, in generale, hanno risposto alla sfida in modo eccellente sia per livello organizzativo che di partecipazione finanziaria.

Tale sistema, sebbene resterà in vigore nei suoi aspetti metodologici, potrebbe essere riarticolato alla luce dei nuovi principi di formazione degli ambiti locali stabiliti dalla L. 328/2000 e in corso di recepimento nella Regione Abruzzo.

Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari

L'Accordo di programma è stato uno strumento giuridico, che ha sicuramente unito le forze verso l'obiettivo di un lavoro comune degli enti e delle istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio. La Regione Abruzzo, con il nuovo Piano di attuazione, ha di fatto esteso ed incentivato la possibilità di sottoscrizione dell'Accordo anche a Prefettura, Questura, Tribunale per i minorenni. Ad esempio, nell'Accordo di programma della Provincia di Pescara, legato al nuovo Piano territoriale, sono entrati a far parte dell'Accordo sia la Prefettura che la Questura. Il buon lavoro di concertazione svolto in passato ha consentito nel secondo triennio di coinvolgere in forma più attiva sia il mondo della scuola che delle altre istituzioni, direttamente nella gestione dei progetti. I dati raccolti e gli indicatori di coinvolgimento mostrano un incremento significativo delle iniziative di coinvolgimento.

La tabella 3 evidenzia il coinvolgimento dei diversi attori che partecipano alla gestione dei progetti:

Tabella 3 - Grado di coinvolgimento soggetti: partecipazione agli incontri

Soggetti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Comuni	64,7%	52,9%	58,8%	5/10	5/11	4/5	8/8
Provincia	52,9%	47%	64,7%	3/10	5/11	5/5	5/8
Comunità Montane	29,4%	32,3%	35,2%	3/10	3/11	2/5	2/8
Prefetture	5,8%	3%	---	1/10	---	1/5	---
Scuole/Provveditorato	73,5%	61,7%	67,6%	7/10	8/11	5/5	5/8
ASL	52,9%	41%	50%	6/10	6/11	4/5	2/8
Centro Giustizia Minorile	14,7%	3%	14,7%	1/10	2/11	2/5	---
Tribunale minori	20,5%	14,7%	---	2/10	1/11	1/5	3/8
Privato sociale	64,7%	55,8%	---	6/10	9/11	3/5	4/8

Altro	17,6%	11,8%	---	1/10	4/11	1/5	---
-------	-------	-------	-----	------	------	-----	-----

Si evidenzia il dato relativo alla partecipazione rispetto al totale del numero degli ambiti

L'ente che ha maggiormente collaborato alle azioni progettuali è sicuramente il Provveditorato agli Studi, specie per il tramite diretto delle scuole, pari al 73,5% degli ambiti. Il dato è sicuramente significativo, in quanto è ancora maggiore del coinvolgimento degli stessi enti locali comunali (64,7%), mentre, come collaboratore istituzionale, ma non degli interventi diretti, è da leggere il dato dell'ente Provincia (presente al 52,9% delle riunioni di ambito locale). Altrettanto elevato è stato il coinvolgimento del privato sociale (64,7% degli ambiti locali). Si tratta di una informazione importante ed in linea con quanto previsto dalla legge quadro 328/2000, se si considera il ruolo che la legge di riforma ha espressamente affidato al terzo settore nel sistema dei servizi alla persona. Minore, ma sicuramente calibrato ed adeguato ai bisogni appare il dato di coinvolgimento dell'ASL e del Centro di Giustizia Minorile, più attivi dove insistono progetti di partenariato specifici (in particolare nelle Province di Chieti e L'Aquila). E' interessante, da ultimo, osservare, che circa il 17,6% degli ambiti locali ha ritenuto di dover raccordarsi con le parrocchie e le famiglie.

Progetti esecutivi (raccordo, integrazioni, modifiche)

Gli Ambiti territoriali di intervento, al 30 giugno 2001, non hanno presentato modifiche relative ai progetti esecutivi ricompresi nei Piani territoriali provinciali approvati dalla Regione Abruzzo ad eccezione della Provincia di Pescara, che, al fine di utilizzare le somme del Fondo Nazionale alla stessa assegnate, ha presentato un nuovo Piano territoriale integrando e modificando alcuni progetti.

Nei vari Ambiti territoriali gli operatori dei vari progetti, per il tramite delle Province, hanno avuto momenti di raccordo in diverse occasioni.

Tipologie interventi/attività

La Regione Abruzzo, con il Piano di attuazione regionale del I° triennio della l.285 ha dato la possibilità agli Ambiti locali di presentare Progetti per il 60% in relazione agli interventi previsti dall'articolo 4 e per il restante 40% per gli interventi previsti dagli articoli 5,6 e 7. Relativamente alle tipologie degli interventi/attività, si fa rinvio alle precedenti Relazioni presentate, ai sensi dell'articolo 9 della l.285, facendo presente, altresì, che il sito internet www.minori.it li riporta suddivisi per Provincia e per Comune.

Finanziamento (ex L. 285/97, cofinanziamenti da enti locali)

Il sistema di cofinanziamento scelto dalla Regione per incentivare gli investimenti in favore dell'infanzia in Abruzzo e garantire un pieno coinvolgimento degli enti locali, secondo il principio che la compartecipazione finanziaria garantisce spesso anche la piena partecipazione, ha avuto sicuramente successo ed ha superato in molti casi la quota minima prevista per il cofinanziamento (alcuni progetti cofinanziabili al minimo del 30% - Comuni non montani- hanno raggiunto punte del 40-50% di cofinanziamento).

Per quanto riguarda il complessivo ammontare dei progetti, del finanziamento 285 e del cofinanziamento degli enti locali si può far riferimento a quanto indicato nella precedente tabella 2.

Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti. E' indicativa della tendenza la tabella 4 che riporta le diverse tipologie adottate per le attività di informazione. Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti.

Tabella 4 - Iniziative informative

Tipologia iniziative	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Riunioni di lavoro	55,8%	52,9%	73,5%	5/10	6/11	3/5	5/8
Incontri pubblici	32,3%	26,4%	35,2%	3/10	3/11	2/5	3/8
Interventi su stampa, radio, TV	32,3%	29,4%	50%	3/10	4/11	2/5	2/8
Opuscoli	47%	41,1%	41,1%	6/10	5/11	2/5	3/8
Altro	8,8%	11,7%	8%	2/10	1/11	---	---

Il 55,8% degli ambiti utilizza il tradizionale sistema della riunione di lavoro, mentre più significativa appare l'apertura alla comunicazione sociale se è vero che è sempre alta la percentuale degli ambiti che ha dato diffusione di informazioni a mezzo stampa e a mezzo di opuscoli informativi. Rappresenta un dato sicuramente positivo l'aver mantenuto una percentuale costante di ambiti che hanno svolto un'intensa attività informativa che

permette di assicurare una crescente mobilitazione e partecipazione sociale, obiettivo tra i principali dei Piani abruzzesi.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Si veda, in proposito, quanto già descritto nel precedente §1.2

2.4. Positività e criticità nello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento.

Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

La tabella 5 misura il livello di avanzamento di ciascun intervento sia in rapporto alla media regionale sia alla situazione nei singoli Piani territoriali. Si rileva il dato positivo dell'aumento della percentuale degli interventi che si trovano in fase operativa ed in fase operativa avanzata dalla tabella si evidenzia che solo il 2,8% degli interventi (3 interventi del Piano Territoriale di L'Aquila non risultavano avviati).

Tabella 5 - Livello di avanzamento

Livello di avanzamento degli interventi (106)	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (35 interventi)	Piano territoriale Chieti (30 interventi)	Piano territoriale Pescara (17 interventi)	Piano territoriale Teramo (24 interventi)
Non avviato	2,8 %	2,8%	3/35	---	---	---
In fase di avvio	5,6%	4,8%	2/35	1/30	1/17	2/24
In fase iniziale	12,2%	12,6%	---	4/30	3/17	6/24
In fase operativa	32%	15,4%	13/35	4/30	7/17	10/24
In fase operativa avanzata	25,4%	24,1%	6/35	15/30	2/17	4/24
In fase finale	3,7%	10,5%	2/35	2/30	---	---
Concluso	13,2%	19,2%	7/35	4/30	3/17	---
Annullati	2,8%	---	1/35	---	---	1/24

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, genere, tipologia)

La tabella 6 mostra il totale degli utenti minori registrati pari a circa 10.971. Alta è stata la partecipazione dei bambini disabili, a disagio e immigrati.

Tabella 6 - Tipologia fruitori-destinatari

Tipologia minori	Minori utenti a livello regionale alla data del 30.4.2001	Minori utenti a livello regionale alla data del 31.10.2000	Minori utenti a livello regionale alla data del	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
------------------	---	--	---	----------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------------------

	30.4.2000						
Minori in generale	9.760	8.496	7.179	3.017	4.416	1.743	584
Minori disabili	146	102	203	37	54	33	22
Minori a disagio	754	671	413	92	354	169	139
Minori abusati	24	3	43*	2	6	8	8
Minori devianti	70	41	15	3	16	7	34
Minori immigrati	217	128	101	90	66	42	19
Totale	10.971	9.441	7.954	3.241	4.912	2.002	806

La tabella 7 mostra, unicamente, l'incremento delle famiglie monoparentali ed immigrate che hanno fruito dei servizi di sostegno attivati dalla legge.

Tabella 7 - Adulti fruitori/destinatari minori

Fruitori/destinatari	Utenza al 30.4.2001	Utenza regionale complessiva
Adulti in generale		1.100
Adulti operatori		422
Adulti genitori		718
Famiglie monoparentali	56	41
Famiglie immigrate	54	42
Famiglie multiproblematiche		116

Sono evidenziati solo i dati aggiornati

Di particolare interesse per la misurazione di impatto si rivela la tabella 8, che mostra la percentuale per fasce di età sul totale dei minori coinvolti. Nella Regione Abruzzo i servizi attivati hanno maggiormente avuto come destinatari i bambini e i ragazzi in età scolare (6-14 anni) con una percentuale molto alta pari all'76,2% e, all'interno di questa, supera il 50% di fruitori la fascia dei bambini in età di scuola elementare (6-10 anni).

Tabella 8 - Minori utenti per fasce d'età

Minori per fascia d'età	Minori utenti al 31.10.2000	Minori utenti al 30.4.2001	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
0-3 anni	159	195	2	127	14	52
4-5 anni	353	456	10	280	126	40
6-10 anni	4.337	4.751	1.407	1.756	1.179	409
11-14 anni	2.603	3.096	804	1.044	1.037	211
15-17 anni	1.335	1.806	259	641	871	35
Totale utenti	8.787	10.304	1.844	4.349	1.948	646

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

La tabella 9, relativa agli operatori coinvolti, segnala che sono stati 23 gli ambiti che hanno coinvolto fra i 50 e i 100 operatori (un dato estremamente positivo rispetto alla prima valutazione dell'obiettivo del collegamento a rete inter-istituzionale).

Tabella 9 - Operatori coinvolti

Soggetti	Numero ambiti al 30.4.2001	Numero ambiti al 31.10.2000	Numero ambiti al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
In un numero inferiore a 10	10	6	9	2/10	1/11	---	3/8
In un numero variabile da 10 a 50	22	23	21	6/10	8/11	5/5	4/8
In un numero variabile da 50 a 100	1	2	2	1/10	---	---	1/8
In un numero variabile da 100 a 300	1	1	1	1/10	---	---	---

La tabella 10 conferma il dato sulle tipologie di gestione, assestando il trend, che vede maggiormente coinvolti nella gestione dei servizi gli operatori degli enti convenzionati (73,5%). Gli enti pubblici partecipano invece con il 29,4% delle risorse umane (soprattutto per la fase di gestione amministrativa) e per una buona fascia del 44,1% dei singoli professionisti (molti enti con progetti a gestione diretta hanno stipulato convenzioni di collaborazione esterna con figure professionali di esperti, anche per l'apporto di competenze tecniche specifiche ai funzionari amministrativi). Positiva è la crescita della partecipazione di operatori del mondo del volontariato (dal 5,8% al 26,4%).

Tabella 10 - Tipologia degli operatori

Soggetti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Operatori pubblici dipendenti	29,4%	38,2%	29,4 %	2/10	4/11	2/5	2/8
Operatori di enti convenzionati	73,5%	73,5%	61,7%	7/10	8/11	3/5	7/8
Operatori del volontariato	26,4%	20,5%	5,8%	---	3/11	3/5	3/8
Singoli professionisti	44,1%	32,3%	23,5%	---	6/11	4/5	5/8

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

L'utilizzo delle risorse da parte dei 34 ambiti locali appare in linea con lo stato di avanzamento, di cui è stato già misurato il livello nei paragrafi precedenti. Infatti se è vero che il 61,1 % appare in piena fase operativa e finale anche il 61,7% degli ambiti risulta che ha utilizzato tra il 75% e il 100% delle risorse finanziarie erogate.

Tabella 11 - Utilizzo risorse

Risorse impiegate rispetto al totale finanziato	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Inferiore al 25%	---	11,7%	20,5%	---	---	---	---
Tra il 25% e il 50%	8,9%	23,5%	11,7%	2/10	1/11	---	---

Tra il 50% e il 75%	29,4%	29,4%	14,8%	5/10	3/11	1/5	1/8
Tra il 75% e il 100%	61,7%	26,4%	44,2%	3/10	7/11	4/5	7/8

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla regione per l'attuazione del primo triennio della legge 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei piani territoriali di intervento

Linee di intervento e priorità

Il Piano di attuazione regionale, sulla base dei bisogni registrati, ha stabilito alcune linee di indirizzo e di priorità per gli interventi, anche dettati da un'analisi generale e da una ricognizione sui servizi esistenti al momento, e precisamente:

- la destinazione del 60% del Fondo 285 a Progetti di cui all'art. 4, orientando i Piani a contrastare, per il primo triennio di applicazione della legge, il disagio, soprattutto per l'insufficiente rete dei servizi sociali regionali;
- la destinazione del restante 40% agli interventi di cui agli articoli 5,6 e 7, al fine di incrementare e favorire l'istituzione e lo sviluppo dei servizi e di azioni positive, e precisamente:
 - socio-educativi per la prima infanzia, da realizzare mediante la innovazione e la sperimentazione degli stessi;
 - servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
 - azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

L'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Socio-assistenziali, Sezione Infanzia e Adolescenza, articolato in *quattro Centri di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza*, come meglio descritto nelle precedenti Relazioni, è stato lo strumento attraverso il quale la Regione Abruzzo, in quasi completa assenza di dati in materia di Infanzia e Adolescenza, ha rilevato i dati sui servizi esistenti sul territorio, dati che sono in fase di aggiornamento in relazione alla attuazione della seconda annualità del Progetto.

Quanto sopra ha consentito la sperimentazione e lo sviluppo del primo sistema di monitoraggio dei servizi per l'infanzia e hanno costituito un decisivo supporto tecnico all'implementazione della legge 285/97.

Definizione degli ambiti territoriali

La individuazione degli Ambiti territoriali coincidenti con le quattro Province abruzzesi ha rappresentato una scelta ottimale che ha dato la possibilità di attuare un metodo di lavoro che ha garantito la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che attuano la 1.285 ed inoltre ha consentito:

- il recupero del ruolo di coordinamento della Provincia, nella predisposizione dei Piani territoriali e nella attuazione degli stessi;
- una facilitazione burocratico/amministrativa dei compiti e delle funzioni svolte dalla Regione in quanto è stato più agevole, per la Regione, confrontarsi con le Province, portatrici di volta in volta, degli interessi dei soggetti presenti nel loro territorio piuttosto che avere una molteplicità di interlocutori e generare confusioni metodologiche e di responsabilità.

Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

L'ente promotore dell'Accordo di programma (la Provincia), promuovendo le Conferenze dei servizi, ha seguito fin dal nascere la fase di progettazione degli interventi per il primo triennio. Ciascuna Conferenza provinciale ha compiuto una pre-selezione iniziale dei progetti da includere nell'Accordo di programma sia rispetto al contenuto dell'azione e al vincolo della destinazione del 60% delle risorse all'art. 4, sia rispetto al parametro costo/benefici e della copertura finanziaria. In alcuni ambiti territoriali il finanziamento è stato suddiviso fra gli ambiti locali di piano secondo un indice di rapporto popolazione/territorio. La Provincia ha quindi provveduto a stilare il Piano, che racchiude tutti i progetti di ambito, e lo ha inserito all'interno Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Provincia, mentre la Regione, tramite il Gruppo di lavoro interistituzionale, ha provveduto a valutare la conformità dei progetti presentati agli obiettivi del Piano di attuazione regionale e del processo amministrativo di approvazione. I Piani sono stati quindi approvati con Deliberazione della Giunta Regionale.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

La quota del Fondo Nazionale assegnato a ciascun Ambito territoriale provinciale è stato erogato nel modo seguente:

Tabella 12 - Assegnazione contributi**prima annualità**

- il 70%, all'approvazione dei Piani territoriali di intervento da parte della Regione Abruzzo (Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 2978 dell'11.11.1998, 3175 - 3176 e 3177 del 2.12.1998);
- il 30%, all'acquisizione delle dichiarazioni, da parte degli ambiti territoriali provinciali, dell'avvio degli interventi previsti nei rispettivi Piani territoriali (Ordinanze dirigenziali nn. 6 del 12.3.1999, 16 del del 20.4.1999, 25 del 5.5.1999 e 37 del 22.6.1999).

seconda annualità

- il 70%, all'acquisizione da parte degli Ambiti territoriali di intervento delle dichiarazioni di voler attuare gli interventi relativi alla seconda annualità dei progetti (Ordinanze dirigenziali nn. 81 del 6.12.1999 e 10 dell'1.3.2000);
- il 30%, è stato erogato agli Ambiti territoriali di intervento con ordinanza dirigenziale n. 8 del 28.7.2000 e n. 29 del 18.10.2000.

terza annualità

- il 100%, è stato erogato agli Ambiti territoriali con ordinanza dirigenziale n. 27 del 7.12.2000

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

- **Documentazione.** I Centri provinciali di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, in cui si articola l'Osservatorio Regionale, raccolgono tutta la documentazione prodotta dagli enti gestori e dagli ambiti locali per la L. 285/97 (documentazione amministrativa: delibere, bandi, convenzioni; documentazione informativa: opuscoli, manifesti, depliant; letteratura grigia: studi, rapporti di valutazione, relazione sulle attività, etc.). Tale documentazione rappresenta, ormai, un riferimento indispensabile per tutti coloro che professionalmente o occasionalmente si interessano di infanzia e adolescenza.nella nostra Regione e oltre

Regione in quanto le Province trasmettono una copia della documentazione richiesta direttamente al Centro Nazionale di Firenze.

- **Attività di verifica.** I Collegi di vigilanza istituiti dalle Province a seguito della firma dell'accordo di programma di cui all'articolo 34 della l.267/2000 (già art.27 della l.142/1990) svolgono attività di verifica dei Progetti della l.285. Tale verifica sta producendo importanti esiti di controllo di gestione, in quanto i Collegi, anche per il tramite di visite sul posto, raccolgono ogni informazione utile circa lo stato di attuazione degli interventi e la conformità delle azioni rispetto al progetto e al piano.
- **Attività di monitoraggio.** Il competente Ufficio regionale, coadiuvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale, svolge attività di monitoraggio mediante l'utilizzo delle schede elaborate e fornite dal Centro Nazionale di Documentazione: utilizzando le schede B che contengono i dati relativi ai Piani territoriali Provinciali, detto Ufficio redige la scheda A (regionale) che invia al citato Centro. L'attività di monitoraggio posta in essere da parte della Regione attraverso la distribuzione agli ambiti locali di una scheda C permette di avere flussi informativi in due periodi dell'anno. L'analisi di tali dati consentono alla Regione di avere un quadro abbastanza preciso dei dati sullo stato di attuazione della l.285 e dei Progetti: le tabelle riportate nella presente Relazione rappresentano una parte di tale analisi.
- **Attività di valutazione.** La Regione, in coordinamento con gli enti provinciali, ha avviato il Programma di valutazione dei singoli Piani descritto al precedente §2.2, anche utilizzando alcune domande valutative contenute nella citata scheda C distribuita agli ambiti locali per il monitoraggio.
- Le Province hanno avuto difficoltà nel porre in essere tale attività e per il periodo di riferimento di tale Relazione non è stata possibile produrre una valutazione dei Piani territoriali. La Regione, al riguardo, ha, come sopra detto, erogato parte delle somme relative alla seconda annualità destinate alla formazione, per consentire alla Province di organizzare Corsi di formazione sulla progettazione, valutazione, ecc.. che hanno lo scopo di formare su tali materie gli operatori sociali che attuano progetti 285.

Modalità di rendicontazione delle spese

Si riepiloga il sistema già descritto nella precedente Relazione.

La Regione ha proposto al Gruppo di lavoro interistituzionale/Province la rendicontazione annuale delle somme impegnate, previa presentazione della rendicontazione contabile, alla ultimazione dei progetti triennali o annuali o biennali.

Tale Gruppo di lavoro, su richiesta dei componenti delle Province, non ha accettato tale proposta ed ha optato per la rendicontazione annuale delle spese effettivamente sostenute. Il competente Servizio regionale, nello spirito di una notevole intesa e collaborazione instaurata con le Province in occasione dell'applicazione della l. 285, ha aderito a tale richiesta.

Pertanto, il sistema di rendicontazione previsto si articola nel modo che segue:

- gli enti gestori dei progetti, con deliberazione di Giunta o determina dirigenziale, approvano, entro tre mesi dalla data di ultimazione di ciascuna annualità la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;
- le Province trasmettono alla Regione le rendicontazioni degli enti gestori relative a tutti i progetti ricompresi nei propri ambiti territoriali, restituendo le eventuali economie di spesa del finanziamento statale erogato.

Quota attivata rispetto al totale approvato e stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

Lo stato di attuazione della L. 285/97 viene semestralmente monitorato grazie alle schede sui flussi informativi. In queste tabelle viene riportato lo stato di attuazione generale degli interventi alla data del 30.04.2001. Tutti i 48 progetti a tale data sono stati attivati. La tabella 13 contribuisce a misurare quantitativamente la percentuale degli interventi attivati su quelli previsti (in Abruzzo complessivamente gli interventi sono stati 104). La tabella evidenzia che il 70,5% degli ambiti locali ha attivato oltre il 50% dei suoi interventi. Il dato relativo all'attivazione dei progetti è comunque pari al 100%.

Tabella 13 - Interventi attivati rispetto a quelli previsti

Percentuale interventi attivati rispetto a quelli previsti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Meno del 25%	5,8%	3%	3%	1/10	1/11	---	---
Tra il 25% e il 50%	23,5%	14,7%	14,7%	4/10	1/11	1/5	2/8
Tra il 50% e il 75%	38,2%	23,5%	14,7%	3/10	4/11	2/5	4/8
Tra il 75% e il 100%	32,3%	52,9%	50%	2/10	5/11	2/5	2/8

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

3.1 valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali

Obiettivi conseguiti

Mentre è più agevole verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano regionale, (60% dei progetti relativi all'articolo 4 della l.285 e 40% relativi agli articoli 5,6, e 7), è sicuramente più difficile valutare l'impatto che gli interventi attivati hanno prodotto sulla popolazione minorile abruzzese, stante la mancata previsione, in taluni progetti, di strumenti che consentano di effettuare questo tipo di valutazione.

Tuttavia, attraverso il Piano di valutazione proposto, si cercherà di rendere visibili i risultati prodotti dagli interventi più significativi ed innovativi.

Efficacia/Efficienza/economicità degli interventi

Uno strumento tradizionalmente usato nella valutazione dell'efficienza del servizio riguarda il costo utente. La sperimentazione del semplice rapporto costo servizi/numero utenti produce un indicatore di performance particolarmente significativo anche negli interventi di sistema della legge 285/97. Sebbene il numero degli utenti minori rilevato (10.971) è inferiore a quello stimabile come effettivo, la spesa pro-capite per minore è stata comunque calcolata dividendo il costo totale investito a livello regionale per la prima annualità (9,3 miliardi circa) con il numero dei minori presi in carico dai servizi e negli interventi di cui alla legge 285/97, sempre nella prima annualità.

Tabella 14 - Rapporto fra costi servizi/utenti sul territorio regionale - 1° Anno

Risorse finanziarie investite	£. 3.548.713.174	
----- = ----- = £. 494.318 anno per minore		
N. Minori fruitori	n. 7.179	£. 41.193 mese pro-capite

Tabella 15 - Rapporto fra costi servizi/utenti sul territorio regionale - 2° Anno

Risorse finanziarie investite	£. 9.253.727.416	
----- = ----- = £. 843.471 anno per minore		
N. Minori fruitori	n. 10.971	£. 70.300 mese pro-capite

Il risultato del rapporto, illustrato nella tabella 22, è di £. 843.471 all'anno pro-capite per minore, che può anche tradursi nel costo di £. 70.300 al mese pro-capite. Rispetto al dato evidenziato nella tabella 21 si rileva un aumento del costo mensile pro capite che si giustifica in considerazione del passaggio dalla fase di istituzione dei servizi della prima annualità a quella di gestione della seconda, che ha avuto risorse finanziarie maggiori in quanto calcolati su base annua (il dato precedente si riferiva alla prima annualità).

Impatto sui minori e sulla società

La prima domanda valutativa fondamentale, in linea con l'art. 9 della L.285/97, che ci si pone di fronte all'attuazione degli interventi è: qual è stato l'impatto della legge sul sistema dei servizi per l'infanzia nella Regione e sulla stessa popolazione minorile?

L'Osservatorio sociale regionale ha predisposto una rilevazione di tutti i servizi e gli interventi attivati in favore dell'infanzia con la L. 285/97 nella Regione Abruzzo alla data del 31.12.2000. Tale rilevazione consente anche l'aggiornamento della Mappa dei servizi della Regione. I dati sono in corso di elaborazione. Da una prima analisi, tuttavia, si deduce che il Piano di attuazione della L. 285/97 costituisce quasi il 50% dei nuovi servizi attivati dagli enti locali per dimensioni, servizi ed utenza, mentre il restante 50% è costituito dalle azioni previste nel Piano sociale regionale. Rispetto alle attività consolidate in tutti i settori relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (servizi educativi, diritto allo studio, etc.) degli enti locali abruzzesi, gli investimenti in favore della L. 285/97 sono pari a circa il 20% di incremento rispetto alla spesa storica. In sintesi, l'impatto sul sistema dei servizi è stato notevole, se si pensa che nell'arco di soli tre anni l'incremento della spesa storica sui servizi per l'infanzia pari al 20% del totale è da ritenersi un buon risultato.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Il Piano triennale regionale di attuazione della L. 285 ha dato ampie possibilità agli enti locali di poter scegliere la tipologia di servizio o di intervento in relazione a quelli previsti dagli artt. 4, 5, 6, 7 della legge stessa.

I Progetti esecutivi, contenuti nei Piani territoriali provinciali approvati dalla Regione Abruzzo, hanno rispettato, in relazione al loro ammontare, le tipologie previste dall'art. 4, per il 60% delle risorse disponibili, e quelle previste dagli artt. 5, 6, 7, per il restante 40% delle stesse.

Dai dati raccolti con una scheda redatta a cura del Servizio Regionale competente è emerso che la fascia di età dei minori, a cui sono rivolti tali servizi/interventi, è quella relativa ai 6-14 anni.

Da quanto sopra si è evidenziata la necessità di curare le fasce di età dei minori 0-6 e 15-17 anni, di cui si è preso atto nella stesura del Piano regionale triennale 2000 – 2001 della L. 285, meglio descritto nel successivo punto 4.

Il Piano regionale Triennio 2000-2002 ha dato maggiore spazio ai servizi e interventi riguardanti l'agio dei minori. Ciò è stato possibile anche grazie alle risorse finanziarie previste per il vigente Piano Sociale Regionale, che si prefigge di creare livelli minimi di servizio, anche per minori, in tutti i 35 ambiti sociali di intervento.